



Elezioni europee 2019

Una prima simulazione sulla ripartizione dei seggi

L'alleanza Popolari-Socialdemocratici perderà la maggioranza assoluta?

“Sovranisti” euroscettici: notevole crescita, ma nessuna “ondata nera”

Sempre più decisivi Alde e “centristi”

L'importanza delle prossime elezioni europee

Le elezioni europee del 2019 saranno un appuntamento di enorme importanza. Le trasformazioni dei sistemi politici nazionali hanno fatto della posizione nei confronti del processo di integrazione europea un nodo cruciale nell'identità dei partiti e nelle linee di frattura intorno a cui si struttura la competizione politica. Molti partiti hanno messo, direttamente o indirettamente, sotto accusa l'Unione europea (Ue) per le modalità con le quali ha gestito l'intreccio di crisi (economica, politica, sociale e migratoria) che si sono accumulate in Europa nel corso dell'ultimo decennio.

Di recente, Matteo Salvini, ministro dell'Interno e leader della Lega, ha presentato la prossima scadenza elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo (Pe) come una sorta di “referendum” tra “noi” (cioè, l'insieme al momento indefinito delle forze cosiddette sovraniste ed euroscettiche) e le “élite europee”, per la maggior parte espressione dei partiti *mainstream*, legati alle culture politiche dominanti nello scorso secolo (socialdemocratici, cristiano-democratici e liberali).

Molti sistemi politici hanno visto la crescita di partiti populistici e dichiaratamente euroscettici. La stampa italiana e internazionale ha più volte esaminato i retroscena sui contatti tra questi partiti, spesso fautori di un mutamento del quadro di alleanze geopolitiche, e delle loro intenzioni di modificare la composizione dei gruppi dell'europarlamento.

Una simulazione elettorale e qualche cautela

Per iniziare a ragionare intorno a queste elezioni, previste per il 23-26 maggio del prossimo anno, l'Istituto Cattaneo ha svolto una prima **“simulazione” sui seggi che potrebbero spettare ai partiti, stanti le attuali intenzioni di voto**. Per compiere tale simulazione abbiamo fatto riferimento ai sondaggi riportati sul sito <https://pollofpolls.eu/>, nel quale si trovano le rilevazioni sulle intenzioni di voto compiute dai principali istituti di ricerca demoscopica presenti negli Stati membri dell'Unione. Per la precisione, abbiamo considerato, per ciascuna nazione, **la media dei sondaggi di giugno**, includendo in tale calcolo un solo sondaggio (il più recente) per ciascun istituto demoscopico riportato dal sito citato. Nel caso in cui tale sito non comprendesse, per una specifica nazione, sondaggi risalenti al mese di giugno, abbiamo considerato il più recente tra i sondaggi anteriori a giugno.

Considerando queste intenzioni di voto abbiamo attribuito ai diversi partiti i seggi che spetterebbero loro sulla base del sistema elettorale adottato nel loro paese. Al tal proposito, è utile ricordare che per le elezioni del Parlamento europeo **tutti gli Stati membri adottano un sistema proporzionale, caratterizzato, in alcuni casi, dalla presenza di soglie di rappresentanza**. In particolare, la soglia è del 5% in Francia (a seconda della circoscrizione), in Lituania, Polonia, Slovacchia, Repubblica ceca, Romania e Ungheria; del 4% in Austria, Italia e Svezia; e del 3% in Grecia, dell'1,8% a Cipro. In quasi tutti gli stati (fanno eccezione Belgio, Francia, Irlanda e Italia), il calcolo dei seggi avviene sulla base di un'unica circoscrizione nazionale.

Si tratta – è bene ribadirlo – di **una esercitazione che presenta molti elementi di incertezza e imprevedibilità**. In primo luogo, ovviamente, per il tempo, ancora lungo, che ci separa dal giorno del voto: la campagna per le elezioni europee deve ancora iniziare e, di conseguenza, i temi, le priorità e anche le leadership dei partiti certamente cambieranno nel corso dei prossimi mesi.

In secondo luogo, perché i sondaggi riportati dal sito citato si riferiscono, in maggior parte, a intenzioni di voto su elezioni *parlamentari nazionali*. E, come è ovvio, non è detto che l'offerta

nelle due elezioni sia la medesima: in ragione di sistemi elettorali diversificati e, in particolare, della presenza/assenza di soglie, l'offerta politica alle elezioni europee può essere significativamente diversa rispetto a quella delle elezioni nazionali. Per di più, è noto che le elezioni europee sono considerate come un appuntamento elettorale di «second'ordine», dove la posta in gioco è considerata di minore rilevanza rispetto a quella di rango nazionale. Ne consegue che nelle elezioni europee si assiste spesso a: *a)* un minor tasso di partecipazione elettorale; *b)* migliori prestazioni per i partiti piccoli e nuovi; *c)* una più alta percentuale di schede bianche e nulle; *d)* risultati negativi per i partiti di governo (a meno che le elezioni europee non si tengano nei primi mesi successivi all'entrata in carica del governo stesso).

Il quadro generale

Fatte queste necessarie precisazioni teoriche e metodologiche, è possibile offrire un quadro sintetico dei mutamenti che si potrebbero osservare i mutamenti nella distribuzione dei seggi all'interno del prossimo Parlamento europeo rispetto alle precedenti elezioni del 2014 (i dati relativi al 2014 escludono dal computo i seggi del Regno Unito che, come noto, nel 2019, in seguito alla Brexit, non parteciperà al voto europeo). **Ipotizzando che i partiti già presenti nell'europarlamento mantengano la loro attuale affiliazione**, la variazione nel peso dei diversi gruppi è riportata nella tabella 1. Come si può notare, **i gruppi parlamentari che subirebbero le perdite maggiori sono quelli al cui interno risiedono i principali partiti tradizionali, cioè il Partito popolare europeo (Ppe) e l'Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&D)**. Per la precisione, il Ppe passerebbe dal 32,0% dei seggi controllati attualmente nel Parlamento europeo (senza contare la rappresentanza britannica) al 25,5% derivante dalla nostra simulazione, con una perdita pari a 6,5 punti percentuali. Per il gruppo dei S&D si osserva invece uno scarto negativo di 4,5 punti, passando dal 24,9% dei seggi attuali a una previsione pari al 20,4%. **Secondo la simulazione, dunque, questi due gruppi (a meno di una profonda riagggregazione delle altre formazioni) rimarrebbero i due gruppi più numerosi dell'europarlamento. La loro forza avrebbe però un peso e un carattere ben diversi che in passato.**

Nelle precedenti legislature questi due gruppi parlamentari potevano controllare un'ampia maggioranza di seggi nel Parlamento europeo (56,9% nel 2014). È invece probabile – sulla base delle nostre simulazioni – che all'indomani delle prossime elezioni europee la “Grande coalizione” formata da Ppe e S&D non possa più contare su una maggioranza parlamentare. **A differenza del passato, il sostegno del gruppo dei liberali (Alde) potrebbe quindi diventare necessario al mantenimento dell'accordo parlamentare tra popolari e socialdemocratici nel Parlamento europeo.** I seggi controllati dai partiti attualmente affiliati all'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (Alde) rimarrebbero, secondo la simulazione, sostanzialmente invariati (+0,3 p.p.) ma il rilievo politico sarebbe certamente molto maggiore.

Oltre alla decrescita dei due principali partiti *mainstream* (Ppe e S&D), anche i due minori gruppi parlamentari di sinistra (Gue-Ngl: Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica e Greens-Efa: Verdi europei) subirebbero delle perdite in termini di seggi, pari rispettivamente a 1 e 2,1 punti percentuali.

Al contrario, **i due principali gruppi che hanno un orientamento critico o apertamente euroscettico (Efdd: Europa della libertà e della democrazia diretta; Enf: Europa delle nazioni e della libertà) vedono, secondo le stime della nostra simulazione, crescere la loro quota di seggi.** In particolare, la percentuale di seggi dell'Efdd – che attualmente ha nel Movimento 5 stelle, e in Alternativa per la Germania (oltre che nello Ukip di Nigel Farage, qui escluso dal computo), le proprie componenti politicamente più rappresentative e che nella legislatura 2009-2014 aveva avuto anche la Lega Nord fra i suoi membri – crescerebbe di 3,2 punti percentuali rispetto al 2014, mentre il gruppo Enf (che comprende, tra gli altri, il *Rassemblement national* di Le Pen, la Lega di Salvini, il Partito della libertà austriaco e il belga *Vlaams Belang*) di 2,2 punti percentuali.

Infine, il gruppo, anch'esso di orientamento euroscettico, dei **Conservatori e riformisti europei (Ecr)** – oggi composto dai Conservatori inglesi, dal polacco Legge e giustizia e da varie formazioni dell'Europa centro-orientale oltre che dai principali partiti di estrema destra dei paesi nordici (Partito dei finlandesi, Partito del popolo danese e, più di recente, i Democratici svedesi) – perde 1 punto percentuale passando dall'attuale 8 al 7% dei seggi previsto dalla simulazione.

Tab. 1 *Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno unito – e composizione secondo una simulazione basata su intenzioni di voto del giugno 2018), valori assoluti e percentuali*

	Composizione attuale		Simulazione 2019		Differenza in punti percentuali
	N.	%	N.	%	
Ppe	217	32,0	180	25,5	-6,5
S&D	169	24,9	144	20,4	-4,5
Alde	67	9,9	72	10,2	+0,3
Ecr	54	8,0	49	7,0	-1,0
Gue-Ngl	50	7,4	45	6,4	-1,0
Greens-Efa	46	6,8	33	4,7	-2,1
Enf	34	5,0	51	7,2	+2,2
Efdd	24	3,5	47	6,7	+3,2
Non iscritti	17	2,5	6	0,9	-1,6
(Attualmente non presenti)			78	11,1	+11,1
Totale	678	100,0	705	100,0	-

Nota: I dati relativi alla legislatura in corso si riferiscono alla situazione attuale (<http://www.europarl.europa.eu/meps/en/full-list.html>, consultato il 4.7.2018). Dal computo sono stati esclusi i parlamentari del Regno unito (aggiungendo questi, la composizione diventa la seguente: Ppe 219, S&D 189, Alde 68, Ecr 73, Gue-Ngl 51, Greens-Efa 52, Enf 35, Efdd 43, NI 21 I partiti già presenti nell'Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all'attuale gruppo di appartenenza. www.pollofpolls.eu.

Da questo punto di vista, nel prossimo Parlamento europeo si potrebbe dunque assistere a una riduzione complessiva dei seggi a favore dei tre principali partiti favorevoli all'Ue (Ppe, S&D e Alde), pari a circa 11 punti percentuali, con una crescita contestuale di oltre 4 punti per i partiti euroscettici (Efdd, Enf, Ecr), con un orientamento prevalentemente "sovranoista".

Tab. 2 *Orientamento politico dei partiti "nuovi" che, secondo la simulazione, dovrebbero entrare nel Parlamento europeo*

	N.	%
Sinistra	16	20,5
Centrosinistra	0	0,0
Centro	32	41,0
Centrodestra	2	2,6
Destra	14	17,9
Altro	14	17,9
Totale	78	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

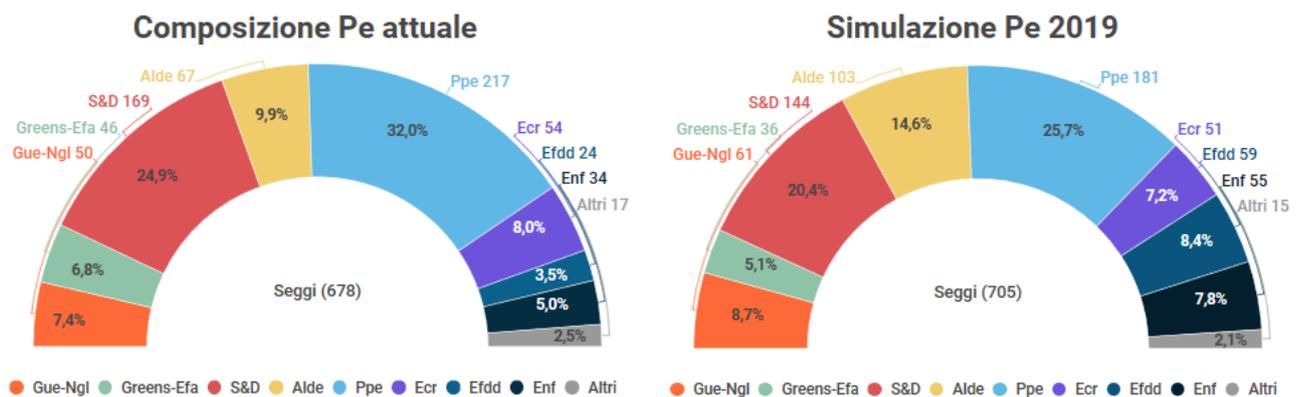
Tuttavia, gli equilibri nel prossimo Parlamento europeo potrebbero essere definiti in ultima istanza dai **nuovi partiti che, sulla base dei sondaggi attuali, potrebbero entrare per la prima volta nel parlamento di Strasburgo**. Come abbiamo visto nella tabella 1, sono 78 i seggi attribuiti a questi

“nuovi” partiti (11 in totale), ancora senza formale affiliazione ai gruppi parlamentari europei. Per analizzare più nel dettaglio il loro orientamento politico, nella tabella 2 abbiamo classificato questi 78 seggi spettanti ai nuovi partiti in base alla loro ideologia di appartenenza. Come mostra la tabella, sono i (nuovi) partiti di centro, tra cui rientra la **République En Marche! di Macron**, a ottenere la quota più consistente dei seggi (32 su 78) che andranno ai partiti che faranno il loro ingresso per la prima volta nel Parlamento europeo. La porzione di seggi restanti si suddivide tra partiti di sinistra (16), di centrodestra (2), di destra (14) od organizzazioni politiche senza alcun chiaro orientamento politico-ideologico (14). Va segnalato inoltre che nessun “nuovo” partito che è probabile ottenga seggi in parlamento proviene dall’area del centrosinistra.

Per provare a definire la composizione finale del nuovo Parlamento europeo, abbiamo infine provato ad assegnare i 78 seggi conquistati dai “nuovi” partiti ai diversi eurogruppi sulla base del loro orientamento ideologico. Si tratta di un’operazione che – va precisato – presenta un notevole grado di incertezza. Per citare i casi numericamente più rilevanti, abbiamo assegnato *République en Marche!* ad Alde e *France insoumise* a Gue/Ngl. In seguito a queste attribuzioni possiamo quindi completare la nostra simulazione.

I risultati, sia in numeri assoluti che percentuali, sono riportati nella figura 1, la quale contiene anche un confronto con la distribuzione dei seggi derivante dalle elezioni europee del 2014. Il primo elemento da sottolineare è che **i gruppi del Ppe e dei S&D, pur rimanendo quelli più grandi anche nel prossimo Parlamento europeo, subiranno una significativa riduzione nella loro quota di seggi, pari circa a 12 punti percentuali**. Gli unici partiti favorevoli all’integrazione europea che mostrano una crescita significativa dei loro consensi e, conseguentemente, dei loro seggi parlamentari sono quelli aderenti all’Alde, che vedrebbe così rafforzata la sua posizione come terzo gruppo a Strasburgo, diventando un attore pivotale per le alleanze tra i partiti non contrari all’Ue.

Fig. 1 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo una simulazione basata su intenzioni di voto del giugno 2018), valori assoluti e percentuali



Nota: i partiti già presenti nell’Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all’attuale gruppo di appartenenza. I partiti “nuovi” sono stati assegnati al gruppo ideologicamente più prossimo ai loro orientamenti o a cui hanno già manifestato vicinanza.
Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Tra i partiti critici o più scettici verso il progetto dell’Ue, si nota anzitutto **l’espansione dei gruppi di destra o centrodestra (Ecr, Efdd, Enf), che potrebbero passare dall’attuale 16,5% dei seggi a poco meno di un quarto di eurodeputati nella prossima legislatura (24%)**. In tal caso, si tratterebbe di **una crescita significativa di seggi per un eventuale “blocco sovranista” – così come prefigurato dal leader della Lega Salvini – ma certamente non di una “ondata” in grado di stravolgere gli equilibri politici all’interno del Parlamento europeo**.

Tra i partiti di sinistra – solitamente tiepidi o critici nei confronti dell’Ue – si nota invece una situazione sostanziale di stallo, senza crescite o decrescite significative in termini di percentuali di seggi: all’incirca il 14,2% dei seggi di cui dispongono attualmente sembra, al momento, sostanzialmente confermato in vista della prossima scadenza elettorale.

Il quadro nelle diverse aree del continente

Le variazioni che abbiamo appena presentato non sono uniformi sull’intero continente europeo. Infatti, se suddividiamo l’Europa in quattro distinte aree geografiche – **Nord** (Irlanda, Svezia, Finlandia, Danimarca), **Europa continentale** (Germania, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi), **Sud** (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta) ed **Europa centro-orientale** (Romania, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Estonia) – si notano alcune tendenze chiaramente diversificate.

Nella tabella 3 sono riportate le differenze tra i seggi attuali e quelli del 2019 risultanti dalla simulazione per ciascuna delle quattro aree individuate.

Tab. 3 *Variazioni nei seggi degli eurogruppi nelle diverse aree dell’Europa (confronto tra la composizione attuale dell’Europarlamento e la composizione risultante dalla simulazione sulle intenzioni di voto), valori assoluti*

	Sud	Continentale	Nord	Centro-orientale
Ppe	-12	-4	+1	-22
S&D	-18	-9	+1	+1
Alde	-1	+5	+3	-2
Efdd	+5	+14	+5	-1
Enf	+20	-1	0	0
Ecr	0	-7	-5	+11
Green-Efa	-6	-2	-2	-3
Gue-Ngl	-7	+3	0	-1
NI	-6	-2	-4	-2
(Attualmente non presenti)	+42	+7	+3	+26

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Come si può vedere, secondo la nostra simulazione, **il gruppo Alde cresce nell’Europa continentale e del Nord e subisce lievi cali al Sud e nell’Europa centro-orientale. Il Ppe cala ovunque tranne che nel Nord (notevole, in particolare, il declino nell’Europa centro-orientale). Per i S&D si assiste a un rilevante calo al Sud e nell’Europa continentale** (i lievi aumenti nelle altre aree non compensano le perdite).

Efdd cala lievemente nell’Europa Centro-orientale ma cresce notevolmente nelle altre aree. Enf cresce notevolmente al Sud (grazie, in particolar modo, alla crescita della Lega).

Ecr, al contrario, è assente al Sud, diminuisce nell’Europa continentale e del Nord ma cresce notevolmente in Europa centro-orientale, dove il conservatorismo assume talvolta tratti di maggiore autoritarismo o illiberalismo (la Polonia, con il Pis, *Prawo i Sprawiedliwość*, attualmente al governo, è un caso indicativo). Nella prossima legislatura, il venir meno dei Conservatori inglesi, tradizionale componente di Ecr, priverà questo gruppo di un fondamentale ancoraggio liberaldemocratico. È quindi plausibile ipotizzare che questo gruppo sia destinato ad essere stabilmente dominato da partiti dell’Europa centro-orientale e a **diventare espressione dell’“Europa di Visegrád” e della sua visione della democrazia e delle relazioni internazionali**. Questa trasformazione dell’Ecr nel gruppo ufficiale dell’“Europa di Visegrád”

diventerebbe più esplicita se, come più volte si è letto sulla stampa internazionale, **Viktor Orbán, il leader di Fidesz**, il partito di governo in Ungheria, che di questa visione dell'Europa è il più noto esponente, decidesse aderire a questo gruppo, abbandonando il Ppe, a cui attualmente appartiene e dove le sue prese di posizione hanno spesso suscitato malumori negli altri componenti.

Infine, si nota un indietreggiamento generalizzato dei Verdi mentre il gruppo dell'estrema sinistra Gue-Ngl subisce oscillazioni variabili.

Nella tabella sono poi conteggiati a parte le **nuove forze politiche** che, secondo la simulazione, dovrebbero fare il loro esordio nell'Europarlamento (il loro peso risulta rilevante soprattutto nei paesi meridionali e in quelli centro-orientali). Tra queste nuove forze ve ne sono alcune che, sia numericamente sia politicamente, sono destinate ad assumere un peso rilevante, se non cruciale. È il caso di **République En Marche!**. La decisione di un partito come questo (unirsi a un gruppo già esistente o, nel caso trovasse un numero sufficiente di "alleati", formare una nuova aggregazione?) può avere ripercussioni decisive sulla conformazione dell'europarlamento.

Questa prima simulazione sui dati di sondaggio di maggio-giugno ci ha consentito di delineare un quadro su come si stanno evolvendo i rapporti di forza tra le diverse "famiglie politiche" europee. Da qui al 26 maggio 2019, data delle elezioni, molte cose ancora succederanno (e molte ne succederanno anche dopo, quando i partiti che avranno ottenuto seggi si attiveranno per dar vita a gruppi che potrebbero in alcuni casi essere delle novità). L'Istituto Cattaneo continuerà il monitoraggio con altre simulazioni sui dati di sondaggio e con analisi sulle scelte dei partiti principali coinvolti nei "giochi" politici degli eurogruppi. Molto probabilmente, la conformazione e la competizione politica all'interno del prossimo Parlamento europeo risulteranno diverse rispetto a quanto abbiamo osservato in passato, e per questa ragione diventa ancor più importante monitorare fin da ora i mutamenti presenti e futuri.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org